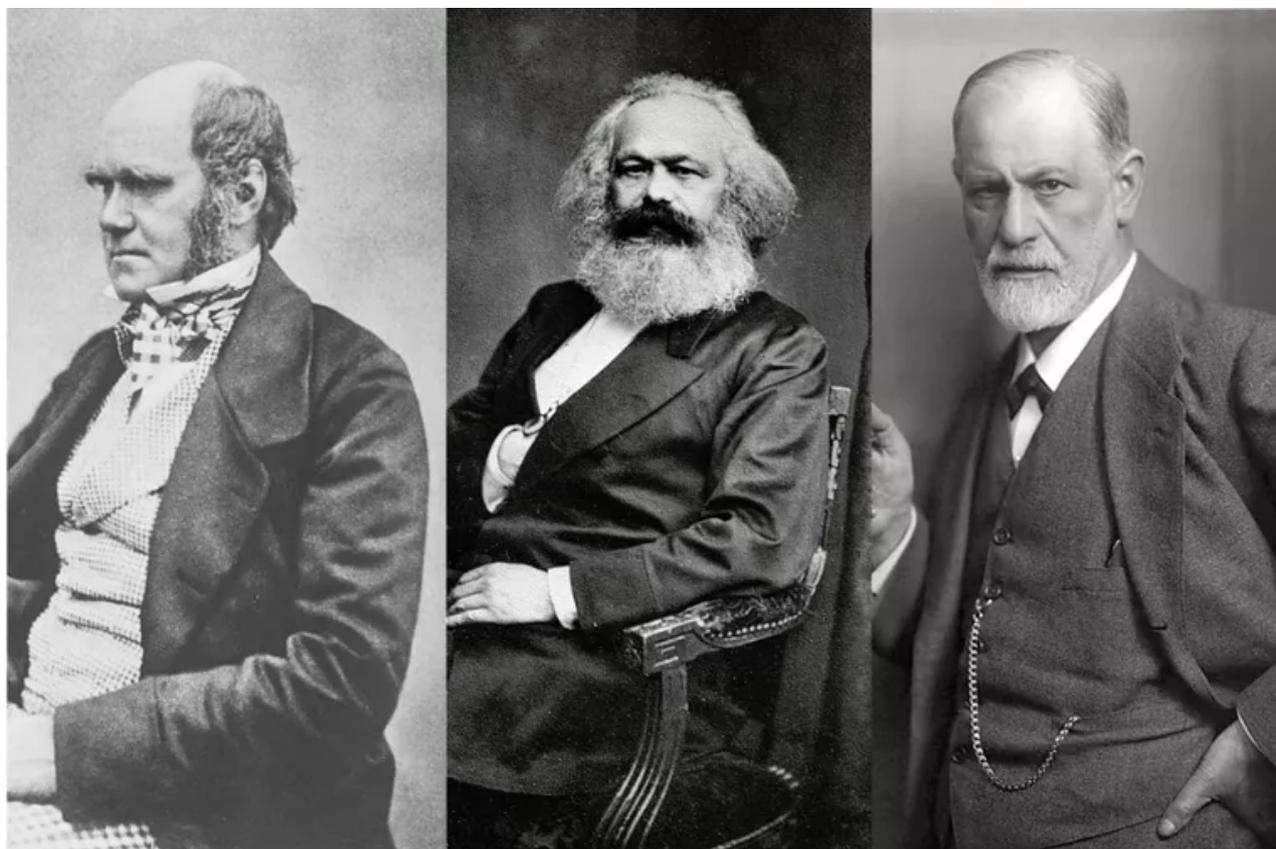


Darwin, Marx, Freud e la diminuzione dell'umanità

 [ncregister.com /commentaries/darwin-marx-freud-and-the-diminishment-of-humanity](https://ncregister.com/commentaries/darwin-marx-freud-and-the-diminishment-of-humanity)

COMMENTO: La prima cosa da fare per migliorare le relazioni tra le razze è migliorare la nozione più ampia della razza umana.



(LR) Charles Darwin, Karl Marx e Sigmund Freud. (foto: Wikimedia Commons)

Fino agli albori della scienza moderna nel 17° secolo, era opinione comune tra i terrestri che il loro pianeta fosse situato al centro dell'universo. Sembrava appropriato che l'uomo, considerando la sua dignità data da Dio, fosse intronizzato in questa posizione onorata.

I contributi scientifici di Copernico, Galileo, Newton e altri, tuttavia, hanno reso dolorosamente chiaro che la terra, su cui l'uomo trascorre le sue giornate, era solo un altro pianeta che ruotava intorno al sole e, in effetti, non il centro dell'universo. Il posto dell'uomo nel sistema solare non era più dignitoso di quello di Marte, Venere, Saturno e Giove. Il suo orgoglio era bruciato. Fu un duro colpo per i molti che interpretarono questa diminuzione come incompatibile con la grandezza dell'essere umano. Ma il vero declino dell'uomo doveva ancora venire.

Considera il seguente trio di pensatori ben noti:

Charles Darwin (1809-1882) rimosse un Dio provvidenziale dall'immagine della creazione e lo sostituì con il caso. Gli esseri umani, insieme a tutti gli altri animali del regno animale, si sono sviluppati in seguito a numerosi eventi casuali all'interno del loro ambiente. L'evoluzione, secondo Darwin, spiegava l'apparizione dell'uomo sul

palcoscenico della natura. L'uomo non era tanto un essere spirituale, ma una massa di protoplasma, sebbene altamente evoluta, che aveva una parentela storica con il protoplasma dell'ameba unicellulare.

Anche Karl Marx (1818-1883) ha respinto Dio. Al suo posto ha installato una dialettica storica che, attraverso il proprio impeto naturale, ha portato in essere tutte le cose. Questa "dialettica" è lo scontro tra due categorie che sfocia in una terza. Così, lo scontro tra una tesi e un'antitesi produce una sintesi. Sul piano umano, lo scontro tra il proletariato (i poveri) e i capitalisti (i ricchi) produce il comunismo. La dialettica della storia, dunque, è una forza naturale inarrestabile che porta a uno stato comunista in cui la persona individuale non ha in sé particolare importanza.

Sigmund Freud (1856-1939) è il fondatore della psicoanalisi. Il suo interesse scientifico è il comportamento umano, che considerava in modo puramente materialistico. Pertanto, l'uomo non è un essere spirituale e la religione non è altro che una nevrosi. Gli esseri umani non sono liberi. Sono il sottoprodotto di sentimenti inconsci e pressioni sociali. Freud aveva una sua dialettica in cui vedeva uno scontro tra le pretese dell'istinto e le pressioni della società. L'"Es" era il suo termine per l'istinto fondamentale dell'uomo la cui antitesi era il "Super-io" o senso morale. Questo scontro ha provocato un "ego" compromesso, ma non un essere umano libero.

In sintesi, la nozione di essere umano ha attraversato quattro fasi di diminuzione nel mondo moderno. Il primo a livello cosmico in cui non poteva più pensare a se stesso come a occupare una posizione privilegiata nell'universo. In secondo luogo, Darwin, il cui campo d'indagine è tutto la natura, ha ridotto l'uomo ad essere il prodotto del caso. Marx, il cui campo di studi era la società, riduceva l'uomo a un essere la cui unica importanza era la sua partecipazione a un sistema sociale comunista. Infine, Freud, che studiava la mente dell'individuo, lo vedeva come un'entità senza spirito che agiva secondo uno scontro di forze opposte.

Nel mondo moderno, mentre ci spostiamo verso campi di studio sempre più piccoli, cioè dall'universo nel suo insieme, alla natura, alla società umana e alla mente dell'uomo, la diminuzione dell'uomo diventa più pronunciata. Come ha affermato George Will, "i creatori della mente moderna - Darwin, Marx, Freud - hanno insegnato o sono stati interpretati per aver insegnato che l'uomo è, in vari modi, passivo e plastico alle pressioni di ciò che lo circonda... la storia, fisica, biologia, psicologia e sociologia sembrano insegnare che l'uomo non è libero" (*Statecraft as Soulcraft*, 58).

Una delle grandi sfide del mondo moderno è come risolvere un'eccessiva ammirazione per la scienza con la diminuzione dell'uomo che è stata provocata dagli scienziati. Il sociologo George Simmel ha parlato saggiamente del problema quando ha consigliato che la scienza dovrebbe rimanere entro i propri limiti naturali. Di conseguenza, ha affermato che "ogni volta che un particolare ramo della scienza tenta di dare risposte di validità universale, risposte su domande ultime riguardanti l'uomo e l'universo, oltrepassa i suoi confini e va storto".

La scienza non può né confutare l'esistenza di Dio, né può risolvere il mistero della creazione, la natura della libertà, né i paradossi della psiche umana. Piuttosto, la scienza si occupa del mondo fisico come mondo fisico e non può, per questo motivo, dedurre con certezza nulla al di là del fisico - cioè, non può avanzare alcuna pretesa finale di verità o falsità su tutto ciò che è propriamente oggetto di meta- studi fisici, come la teologia. Piuttosto, la scienza è al suo meglio quando rimane scienza.

La diminuzione dell'uomo non è mai stata un problema per la Chiesa cattolica poiché, mentre afferma il valore della scienza, comprende anche l'ampiezza della filosofia, l'attualità della teologia, la saggezza della Bibbia e la coerenza della sua tradizione - tutto di cui si parla più propriamente di questa stessa realtà metafisica alla quale la scienza non ha accesso diretto.

La progressiva diminuzione dell'uomo può essere vista come un progressivo assalto al genere umano. Mentre si presta molta attenzione alle ingiustizie espresse tra le varie razze, e giustamente, la questione dell'ingiustizia contro la nozione stessa di "razza umana" è stata ampiamente ignorata. Prestare attenzione a razze particolari mentre si trascura la razza umana onnicomprensiva deve ostacolare gli sforzi per migliorare le relazioni tra le razze particolari. Sarebbe come ristrutturare appartamenti in un palazzo condannato. Se l'edificio crolla, anche gli appartamenti crollano. La prima cosa da fare per migliorare le relazioni tra le razze è migliorare la nozione più ampia di razza umana. Accettando l'idea che la razza umana sia composta da esseri che non sono più dignitosi delle scimmie in pantaloni, dei cittadini senz'anima o dei robot sofisticati, è la peggior forma di razzismo. È razzismo contro la razza umana.



Donald DeMarco Donald DeMarco, Ph.D., è Senior Fellow di Human Life International. È professore emerito alla St. Jerome's University di Waterloo, Ontario, professore a contratto presso l'Holy Apostles College di Cromwell, Connecticut, e editorialista regolare per la St. Austin Review. I suoi ultimi lavori, *How to Remain Sane in a World That is Going Mad* ; *Poesia che entra nella mente e scalda il cuore* ; e *How to Flourish in a Fallen World* sono disponibili su Amazon.com. Alcuni dei suoi scritti recenti possono essere trovati al Forum sulla verità e la carità di Human Life International. È il vincitore 2015 della Catholic Civil Rights League del prestigioso Exner Award.